



INTRODUZIONE DI DON GIANNI

Messa di ringraziamento per don Alessandro e suor Gisella - 3 LUGLIO 2022

Carissimi don Alessandro e suor Gisella, carissimi tutti, oggi siamo qui nel giorno del Signore per un grazie tutto particolare. Anzi, un *duplice* Grazie.

1. I preti e le suore conoscono bene quanto dice Gesù nel Vangelo di Mt 5,16:

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

E ai preti e alle Suore, fa certamente piacere che il nostro primo grazie oggi sia rivolto al Signore della messe che li ha mandati a lavorare nella vigna: per voi due, la vigna di Castellanza; chi per 7 e chi per 4 anni secondo i tempi di Dio che sono grazia per ciascuno. Dunque il primo grazie è al nostro Dio.

2. I preti e le suore conoscono bene anche quanto dice Gesù nel Vangelo di Luca 17,10:

«Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

E i preti e le suore talvolta arrossiscono quando gli viene detto Grazie.

Ma i preti e le suore sono sereni perché sanno anche che Gesù afferma nel Vangelo di Marco 10,29-30:

«non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi...». Si riceve una famiglia "spirituale".

E in una famiglia fatta di "legami spirituali", si è abituati al "dire Grazie" e al ricevere il "Grazie" anche per le piccole cose, senza che l'umiltà venga mortificata.

E allora i preti e le suore accolgono grati il Grazie che la famiglia offre a loro al termine del cammino condiviso, e la famiglia è contenta di dire grazie per lo stesso motivo.

Perché i preti, le suore e i fedeli dovrebbero anche conoscere quello che S. Paolo dice in Colossesi 3,12-15:

«...rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. [...] E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!».

- Altre traduzioni riportano: **"abbondi il rendimento di grazie!"** [come antidoto per vincere la lamentela!]

Dunque, iniziamo con questo primo rendimento di Grazie a Dio nella celebrazione eucaristica: è il modo originale e originario per ogni grazie.

Nella Messa, se siamo attenti, impariamo che il ringraziamento

- conosce il perdono,
- si arricchisce nell'ascolto della Parola di Dio,
- diventa offerta della propria vita,
- genera comunione nel riconoscersi fratelli di Gesù nell'unico Padre che è nei cieli,
- è benedizione.

I preti, le suore, i fedeli tutti, sanno che proprio nella Messa attingono quel grazie che poi sanno reciprocamente scambiarsi nella vita quotidiana, come faremo noi oggi verso don Alessandro e suor Gisella.